



## COMUNICATO STAMPA

### IL RECUPERO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL VENETO NEI MESI ESTIVI (+23,7%), CLIMA ATTENDISTA MA PAURA PER LE COMPLICAZIONI DEI PROSSIMI MESI

Pozza: «Il terzo trimestre dell'anno è stato migliore rispetto ai primi due. Nonostante il recupero dell'attività manifatturiera e la positività per i prossimi mesi, permane la paura e l'incertezza per l'evoluzione della pandemia e l'introduzione di nuove restrizioni»

Venezia, 13 novembre 2020 | Nel terzo trimestre 2020 l'attenuazione delle misure restrittive introdotte per contenere la diffusione del Covid-19 ha permesso in parte di scongiurare il crollo dell'attività industriale emerso nei primi sei mesi dell'anno. Secondo l'indagine *VenetoCongiuntura* di Unioncamere del Veneto, nel periodo **luglio-settembre 2020** la produzione delle imprese manifatturiere venete ha registrato un rimbalzo congiunturale del +16,1% (+23,7% la variazione **destagionalizzata**). L'indagine condotta in ottobre su un **campione di oltre 2.200 imprese** con almeno 10 addetti, a cui fanno riferimento quasi 161 mila occupati ([www.venetocongiuntura.it](http://www.venetocongiuntura.it)), ha mostrato tra gli imprenditori un certo ottimismo per i prossimi mesi, ma il **clima** rimane inevitabilmente **complesso** e **incerto** per l'evoluzione sconosciuta della pandemia e per le possibili pressioni economiche indotte dai nuovi provvedimenti governativi. Di fronte a tanta incertezza, l'indagine offre informazioni importanti che misurano lo stato di salute delle imprese industriali in piena crisi Covid e nella fase successiva al *primo lockdown* nazionale generalizzato. Anche le ultime stime dell'Istat confermano nel periodo luglio-settembre 2020 il rimbalzo della produzione industriale italiana con una crescita del +28,6% rispetto al trimestre precedente (dopo il -16,9% del secondo e -8,8% del primo trimestre).

Il presidente di Unioncamere Veneto commenta così, in particolare, i dati riguardanti la fiducia: “questa indagine al di là degli indicatori economici ci offre il termometro del clima tra le imprese e gli imprenditori che purtroppo non è dei migliori. Infatti l'incertezza che è il fattore dominante rischia di congelare gli investimenti e soprattutto bloccare la visione sul futuro degli imprenditori. Qui non stiamo parlando di capacità di rischiare le imprese su questo hanno sempre dimostrato di essere in prima linea ed in questi mesi lo hanno testimoniato in modo concreto riaprendo i cancelli delle fabbriche ed alzando le serrande di negozi, bar e ristoranti ed hotel, ma oggi di fronte all'incertezza sul futuro sono preoccupati e spaventati. E non c'è peggior cosa della paura nell'economia perché rischia di bloccarsi l'intero sistema. In queste settimane le imprese non hanno chiesto sussidi, ma di poter lavorare. Per questo dal Governo e dalle istituzioni devono arrivare non assistenzialismo, ma certezze solo in questo modo gli imprenditori potranno continuare a credere nel futuro creando innovazione, occupazione e trainando così la ripresa”.

Guardando all'insieme delle imprese manifatturiere intervistate, sotto il **profilo dimensionale** a soffrire maggiormente sono le imprese di piccole dimensioni (10-49 addetti, -4,5%) mentre quelle medio-grandi hanno registrato una flessione più debole (50 addetti e più, -1,2%). Osservando la **tipologia di bene** la diminuzione è determinata soprattutto dalle imprese che producono beni intermedi (-4,3%), mentre è risultata inferiore alla media regionale la decrescita per le aziende che producono beni di investimento (-2,2%). Tengono i beni di consumo (-0,6%). A livello **settoriale** solo le imprese della gomma e plastica (+4,8%), del legno e mobile (+4,2%) e delle macchine elettriche ed elettroniche (+0,9%) hanno evidenziato un aumento della produzione su base annua, mentre tutti gli altri settori hanno mostrato una flessione. Ad accusare un maggiore calo della produzione sono i comparti mezzi di trasporto (-12,2%), tessile e abbigliamento (-12%), carta e stampa (-7,8%) e

metalli e prodotti in metallo (-3,5%). La perdita è più contenuta per i settori alimentare e bevande (-0,7%), marmo, vetro e ceramica (-0,8%) e macchine ed apparecchi meccanici (-1,2%).

Nel terzo trimestre del 2020 la quota di imprese che hanno registrato una diminuzione dei livelli produttivi scende al 51% (rispetto al 75% del secondo trimestre e al 62% del primo trimestre dell'anno) e aumenta la quota di quelle che dichiarano un incremento della produzione (37% era 15% lo scorso trimestre e 25% il primo trimestre 2020).

*«Nel terzo trimestre – spiega **Mario Pozza, presidente di Unioncamere del Veneto** – si evidenzia il rimbalzo della produzione industriale a seguito dell'allentamento delle restrizioni e dell'emergenza sanitaria. Dopo la caduta della produzione nel primo (-8,2%) e secondo trimestre 2020 (-18,9%), nel trimestre luglio-settembre 2020 si registra un recupero congiunturale destagionalizzato del +23,7%. Su base tendenziale però l'indicatore rimane negativo (-2,4%). Forse a far sperare su timidi segnali di un ritorno verso la normalità del sistema produttivo. I dati sono stati raccolti nel mese di ottobre, prima del forte riacutizzarsi della pandemia e prima della nuova serie di provvedimenti restrittivi adottati in Italia e in molti altri Paesi europei: ci potrebbero quindi restituire una fotografia che appare già superata dagli eventi. Rimane quindi un ampio margine di incertezza sull'evoluzione dell'economia nell'ultima parte dell'anno. La ripresa del settore potrebbe bloccarsi se le fabbriche non saranno in grado di essere operative o se la domanda da parte dei clienti dovesse crollare considerevolmente come successo in primavera. Ma possibili pressioni sulla catena di fornitura manifatturiera sono anche gli effetti delle misure assunte dal Governo a tutela dell'occupazione, prime fra tutte il blocco dei licenziamenti per motivo oggettivo e la parallela estensione della cassa integrazione a buona parte dei lavoratori dipendenti. Nonostante il rimbalzo dei mesi estivi, è probabile che le ultime e più stringenti misure emanate dal Governo faranno svanire i segnali di miglioramento per l'andamento dell'economia, emersi dalle più recenti previsioni. Gli ultimi DPCM rischiano di gettare ombre inquietanti sul futuro e non vi è per l'economia un nemico peggiore della paura».*

## Gli altri indicatori regionali

### Fatturato

Il fatturato totale è diminuito del **-3,7%** rispetto allo stesso trimestre del 2019, evidenziando un recupero rispetto al trimestre precedente (-23,6%). A livello dimensionale il calo del fatturato ha interessato principalmente le piccole imprese (-4,5%) mentre la variazione delle medie e grandi è stata del -3,2%. La difficile dinamica del fatturato è ascrivibile ad una più forte **contrazione delle vendite estere** (-5,7%) rispetto a quelle **interne** (-2,4%). A livello dimensionale la diminuzione del fatturato interno è determinata dalla dinamica delle piccole imprese (-4,2% contro il -1% delle medio-grandi) mentre per quanto riguarda il fatturato estero la diminuzione è generalizzata. A livello settoriale si evidenziano dinamiche differenti: il fatturato segna contrazioni marcate per le aziende del **sistema moda** (-12,5%), della carta e stampa (-9,6%) e dei mezzi di trasporto (-6,7%), imputabili prevalentemente alle marcate contrazioni delle vendite estere. Mentre il fatturato registra un aumento nei comparti della **gomma e plastica** (+3,8%, grazie al mercato interno) e del **legno e mobile** (+1,8%, unico comparto ad aver registrato un aumento del fatturato estero). Stabile il fatturato per il marmo, vetro e ceramica (+3,6% interno, -9% estero) e le macchine elettriche ed elettroniche.

### Ordinativi

Nel periodo luglio-settembre 2020 gli ordinativi totali hanno segnato una performance negativa pari a -2,3% determinata, a livello dimensionale, dal crollo più marcato delle piccole imprese (-3,9%) rispetto alle medio-grandi imprese (-1,4%). Sotto il profilo settoriale balzano le contrazioni dei comparti carta e stampa (-9,9%), tessile e abbigliamento (-8,5%), metalli e prodotti in metallo (-6%)

e mezzi di trasporto (-5,4%). Positivo invece l'andamento degli ordinativi nei comparti legno e mobile (+10,4%), macchine elettriche ed elettroniche (+2,9%) e gomma e plastica (+1,3%).

Gli ordinativi provenienti dal **mercato interno** hanno evidenziato un decremento del -2% determinato più dalle piccole imprese (-3,5%) che dalle medio-grandi (-0,9%). A livello settoriale i più colpiti sono stati il comparto tessile e abbigliamento (-10,6%), metalli e prodotti in metallo (-7,2%) e carta e stampa (-6,8%). Positive invece le performance dei comparti legno e mobile (+8,8%), mezzi di trasporto (+6,1%), gomma e plastica (+3,8%) e macchine elettriche ed elettroniche (+2,1%).

Performance negativa anche per gli **ordinativi esteri** che hanno registrato un -2,7%. Le piccole imprese hanno segnato una contrazione più marcata (-5,3%) delle medie e grandi imprese (-2%). Tra le contrazioni maggiori si evidenziano il comparto della carta e stampa (-18,2%), mezzi di trasporto (-10,7%), altre imprese manifatturiere (-9,7%), gomma e plastica (-5,9% pur con l'aumento del mercato interno), sistema moda (-5,2%) e metalli e prodotti in metallo (-3,3%). Dopo le variazioni positive rilevate nel primo trimestre dell'anno, si sottolinea la diminuzione degli ordinativi esteri del comparto alimentare e bevande (-2,8%).

### Previsioni

Nel terzo trimestre 2020, prima di conoscere le nuove misure restrittive di novembre, le prospettive degli imprenditori per i successivi tre mesi sono state positive e in aumento rispetto a quelle registrate nel trimestre precedente. I saldi tra coloro che prevedono un incremento e coloro che si attendono una diminuzione risultano positivi per tutti gli indicatori analizzati. Per la produzione il saldo è risultato pari a +11,9 punti percentuali (era +6 p.p. nel trimestre precedente): a livello dimensionale e settoriale risultano più fiduciosi gli imprenditori delle imprese medio-grandi (+25,7 p.p.) e quelli dei comparti carta e stampa (+31,8 p.p.), macchine elettriche ed elettroniche (+30,2 p.p.) e alimentare e bevande (+24,7 p.p.). Negativo il saldo per il comparto tessile e abbigliamento (-4,6 p.p.) anche negli altri indicatori previsionali. Positivo il saldo previsionale per il fatturato (+9,6 p.p. era +5,9 il trimestre precedente) e per gli ordinativi dove c'è una maggiore fiducia nella ripresa di quelli esteri (+10 p.p.) rispetto a quelli interni (+8,7 p.p.).

Report regionale *VenetoCongiuntura* III trimestre 2020 al seguente link:

<https://www.venetocongiuntura.it/industria/>  
<http://www.unioncameredelveneto.it/news.asp>

---

#### Per informazioni:

Area Studi e Ricerche Unioncamere del Veneto Ufficio SISTAN

Tel. +39 041 0999311 | [centrostudi@ven.camcom.it](mailto:centrostudi@ven.camcom.it) | [twitter@Venetocong](https://twitter.com/Venetocong)